Anno XIII. **Venerdì, 23 Novembre 1860.** **N. 324.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 11	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 NOVEMBRE

LA MARINA

La penuria del danaro e l'accumularsi delle interne difficoltà non tolgono all'Austria di aumentare i suoi mezzi di guerra nella Venezia. Gli arciduchi, pari in grado ai generali sorti dalla semplice cittadinanza, si sottomettono agli ordini di questi, quasi a mostrare che nei momenti supremi deve ogni ambizione sacrificarsi, e dai principi del sangue, deve discendere l'esempio dell'abnegazione. Il generale Benedeck, assumendo il comando dell'armata, accenna apertamente alla probabilità di un conflitto, e non vuolsi veramente un occhio di lince per discoprirla non molto lontana. Havvi in questo solo e senza rivolgere lo sguardo alla condizione della restante Europa, quanto basta per legittimare la necessità degli armamenti che ieri consigliavamo, ed a cui, anche senza bisogno di consigli, il governo provvede.

Ma non è solo l'esercito che richiegga la sollecitudine del paese. Noi, unendoci alla manifestazione quasi unanime della stampa politica, insisteremo sulla necessità di pensare con ogni cura al riordinamento della marina. Bisognerà quasi crearla, perchè crediamo che le due marine ligure e sicula siano ancor lontane dal corrispondere a' bisogni ed alla grandezza del nuovo regno d'Italia, e perchè nel conflitto a cui accennavamo la marina è quella che deve far propendere la bilancia in nostro favore.

Non si richiede molto acume a persuadersi che se, coll'andar del tempo, le forze di terra dell'Italia riunita potranno elevarsi a grande altezza, per ora però vi ha un limite all'estensione di queste forze, se almeno non vuolsene trascurare di troppo l'educazione. I più arditi dimandano 300|m. uomini sotto le armi, e noi crediamo che adoprandosi con zelo e risoluzione si potranno avere; ma i nostri 300|m. uomini si troveranno contro dell'intero esercito austriaco appoggiato a formidabili fortezze. Nè vale a dire che l'Austria sarà costretta a distrarne una gran parte per contenere il malcontento delle altre provincie. Noi non sappiamo, con quali spedienti di alleanze e di concessioni, l'Austria potrà rendere disponibili tutte le sue forze, e sappiamo intanto che anche per parte nostra tutti i 300|m. uomini che avremmo saputo raccogliere, non potremmo averli contemporaneamente contro il nemico.

Ma due cose devono ristabilire l'equilibrio in nostro favore ed anzi accordarci la prevalenza nella lotta contro l'Austria e son queste: le finanze e la marina. Se, come disse Montecuccoli, per far la guerra, danaro ci vuole, danaro e poi danaro, noi possiamo senza iattanza lusingarci di trovarci in migliori condizioni del nostro avversario, sebbene anche da noi si lamentino la gravezza delle imposte e le strettezze del pubblico erario. L'Italia ha ancora de' mezzi interni che l'Austria ha già tutti esauriti: l'Italia poi ha sui mercati esteri un credito che l'altra ha perduto. Sia effetto della simpatia che inspira la nostra causa, sia proprio una ragionata fiducia che si ha nella solidità delle nostre casse, sia l'una e l'altra cosa insieme, non crediamo pascerci d'illusioni confidando che un nostro ricorso al credito pubblico troverebbe una accoglienza quale non potrebbe ripromettersi l'Austria. Le ultime operazioni finanziarie dei due stati stanno là per provarlo.

Abbiamo detto che la marina deve darci la prevalenza, e basterà rammentare a grandi tratti la storia delle repubbliche italiane e gettare uno sguardo su quel ampio sviluppo di litorale che l'Italia nostra ha bagnato dai due mari, per rimanere convinti quanto il commercio e la forza navale debbano entrare come ente costitutivo della potenza del nuovo stato. E noi su questo argomento dobbiamo a qualunque costo essere superiori all'Austria, ed è evidente che lo saremo.

L'Austria non può avere una marina per combattere contro l'Italia, perchè deve reclutarne il personale in paesi dove le aspirazioni nazionali italiane prevalgono, e nel 1848 se ne ebbe la prova avendo tutta quanta la marina acclamato la bandiera di Venezia che si destava a nuova vita nazionale. Se dopo quell'epoca si tentò di modificarne la composizione, sia invitando gli stranieri, sia componendo gli stati maggiori delle navi con viennesi avvezzi alla navigazione del Danubio, non ne viene che siasi ottenuto l'intento: l'attitudine della marina austriaca durante la guerra del 1859 non prova gran cosa in suo favore, essendosi pedantescamente limitata ad imitare la flotta russa a Sebastopoli, senza nemmeno avere esploso un cannone, senza avere cercato in qualche fatto parziale il battesimo della gloria.

Ma fosse pur valentissima, e noi abbiamo modo di superarla, perchè maggiori sono gli elementi che la natura ci ha prodigati. In una guerra coll'Austria noi dobbiamo essere padroni dell'Adriatico, e non v'ha chi non vegga come questa superiorità possa agevolare grandemente l'impresa ed aiutare le operazioni dell'esercito di terra. Padroni dell'Adriatico, noi troveremo su tutta la spiaggia degli amici pronti ad accoglierci ed aiutarci, e finiremo per ridurre la potenza dell'Austria a quello che veramente si è, un esercito accampato.

Alcuni credono che la marina non possa farsi se prima non sia pubblicata una legge di reclutamento marittimo; noi siamo ben lontani dal negare che una buona legge possa contribuire a questo scopo e dal rifiutare quindi al nuovo parlamento il merito di concorrere a tanta impresa; ma stante l'urgenza in cui ci troviamo si dee chiedere al governo di procedere al reclutamento nel miglior modo che può senza perdere un atomo di quel tempo che già ci pare anche troppo ristretto. Si provveda il naviglio; si raccolgano gli equipaggi; e se nell'assimilazione delle due marine che sole finora mantennero le tradizioni di Genova e di Amalfi, se nell'aumento dei quadri, qualche convenienza sia lesa, qualche attrito d'amor proprio venga a sorgere, noi chiederemo agli ufficiali di marina quella stessa abnegazione di cui diedero prova i loro commilitoni dell'esercito. Alle ingiustizie il tempo riparerà, e deve essere lieve qualunque sacrificio quando si compie pel bene e per la gloria della patria.

CHE COSA VOGLIA L'UNGHERIA

Al popolo italiano la questione ungherese deve destare la stessa simpatia che gli Ungheresi nutrono per la questione italiana, come hanno dimostrato centinaia e centinaia di loro combattendo sui campi dell'Italia meridionale pel trionfo della nostra causa, con un valore ed uno slancio veramente patriotico, come se lottassero pel riscatto della patria loro. È ben vero che la giustizia d'un principio e la pubblica opinione influiscono sugli animi a rettitudine e ad onestà informati! Ma nel mentre noi tributiamo sentimenti di gratitudine a quei nobili figli della Drava, è dover nostro informarci di ciò che essi realmente desiderano alla lor terra ed a quale risultato tendano gli sforzi loro, mentre, se da un canto gli Italiani credono che l'Ungheria è giustificata nei suoi movimenti contro l'Austria, molti poi fra di noi non conoscono l'essenza della quistione che li riguarda.

Sino all'anno 1526 l'Ungheria formava uno stato indipendente e componevasi dell'Ungheria propriamente detta, della Croazia, del Voivodato Serbo, della Transilvania e della Sassonia Transilvana.

Dopo la fatal catastrofe di Mohacs, in cui poderose forze di Turchi trionfarono sugli Ungheresi, quello stato smembrossi, ma una parte dell'antico regno di S. Stefano formò un tutto solo sotto il regime del principe nazionale Giovanni Zapolya; ed il resto, dalla Dieta incompleta di Presburgo, venne offerto a Ferdinando d'Austria, il quale nel mentre accettò l'offertagli corona, diede giuramento di mantenere le libertà, immunità, diritti e franchigie, beni e costumi degli ordini e di tutti gli abitanti del regno, ed inoltre di non alienare o diminuire mai il territorio, di render giustizia a tutti, secondo le leggi del paese, ammettendo che i nuovi sudditi avrebbero il diritto di *costringerlo colla forza delle armi* al rispetto della costituzione, se mai fosse per violarla. Il giuramento di Ferdinando di Austria venne nuovamente prestato da tutti i successori di lui, ad eccezione di Giuseppe II.

Solo dopo il regno di Giuseppe I venne cancellato il *diritto all'insurrezione*, ma non per questo gli Ungheresi rinunciarono agli altri loro privilegi e libertà nazionali.

Tutti i re d'Ungheria da Ferdinando II (1622) in poi, oltre al giuramento dovettero segnare un *diploma d'inaugurazione*, col quale promettevano: di mantenere in pieno vigore tutti i diritti, leggi e franchigie del regno; che le decisioni degli affari pubblici apparterrebbero unicamente alle Diete; che i nazionali soltanto potrebbero prender parte al governo ed ottener comandi nell'armata; che i soli tribunali ungheresi sarebbero competenti a giudicare sui nazionali; che il territorio sarebbe inviolabilmente rispettato; che nessuna armata straniera varcherebbe i confini; che l'assenso alla guerra od alla pace dipenderebbe dalla Dieta, e che infine il diploma sarebbe garantito prima della incoronazione.

Queste basi fondamentali non vennero menomamente rispettate dagli Absburgo, e da qui le grandi insurrezioni, definite da trattati di pace sotto l'influenza eziandio di Francia, Inghilterra, Svezia ed Olanda, che assicurarono di nuovo l'indipendenza e l'autonomia del regno ungherese, garantita anche da Carlo III nel 1715 e 1723. Sino a che gli Absburgo furono fedeli nel mantenimento delle loro promesse, gli Ungheresi dal canto loro si affrettarono ad eseguire il patto bilaterale, ed il famoso *moriemur pro rege nostro* è abbastanza noto nella storia, perchè si abbiano a narrare le circostanze nelle quali è stato profferito.

Giuseppe II fece un tentativo di germanizzare l'Ungheria, ma alla sua morte, Leopoldo II vedendosi di fronte la sollevazione, dovette abbandonare la via seguita del suo predecessore e ristabilire sulle antiche basi i diritti di Ungheria (1790-1791), consacrando inoltre il principio che il re sarebbe obbligato a farsi coronare, cioè giurare e sottoscrivere il giuramento in presenza della Dieta, innanzi alla fine dei primi sei mesi del suo regno, e che tutti i privilegi, brevetti ed altri atti emanati da un re non coronato sarebbero riputati nulli e come non avvenuti.

Francesco I *di gloriosa memoria* confermò tutto questo nel suo manifesto del 15 agosto 1804.

Dal 1825 al 1848, come nei tre secoli precedenti, l'Ungheria dovette consacrare le sue cure a metter argine all'incessante assorbimento dei suoi re (imperatori d'Austria), e conosciuti a sufficienza sono i meravigliosi lavori della rigenerazione politica nazionale ed economica iniziata e diretta dal conte Stefano Szechenyi nei 20 anni prima di quest'ultima epoca.

L'imperatore d'Austria, sovrano assoluto, faceva amministrare il suo regno libero a Vienna da una *cancelleria* ungherese ed a Pesth da una luogotenenza reale, entrambe nelle mani del gabinetto viennese, contro il quale l'Ungheria non aveva ricorso.

Nel 1848 stanca di codesti conati di *germanizzazione*, alzò nuovamente la testa, chiese riforme interne, eguaglianza civile e politica, ed infine da qualche migliaio di nobili, ridurre un popolo di 15 milioni di cittadini, cogli stessi diritti senza distinzione di casta, di razza e di religione. Nel 24 febbraio 1848 i voti furono compiti, e venne incaricato il conte Batthyany di comporre il gabinetto nazionale.

Quasi contemporaneamente avvenne la rivoluzione italiana ed in seguito alla capitolazione di Milano, l'imperatore ricusando di riconoscere il decreto dietale che ordinava il reclutamento di 100,000 soldati e l'emissione di 60,000,000 di fiorini in *banconote*, fatto ardito dai primi successi nella penisola italiana, ordinò al generale Jellacich di passare la Drava. Questa infrazione del patto fondamentale, che proibiva l'ingresso di truppe straniero nel territorio ungherese, indusse la nazione a dichiararsi immediatamente libera ed a respingere colla forza l'invasione.

Nel 4 marzo 1849 venne dichiarato l'impero d'Austria uno ed indivisibile; e nel successivo aprile la Dieta di Debreczin accettò l'abolizione del patto secolare perchè eransi introdotte nel paese armate straniere; si aveva fomentata la rivolta all'interno; si era attentato alla inviolabilità ed integrità territoriale dello stato, ed infine si era decretata la soppressione dello stato stesso fondendolo nell'impero d'Austria. Gli Absburgo-Lorena furono dichiarati decaduti dal trono, e la Dieta annunciò solennemente che ella rientrava nello esercizio dei suoi imprescrittibili diritti, e si riponeva, come prima del 1526, nel rango degli stati liberi d'Europa.

Ma ad onta dei suoi eroici sforzi, l'Ungheria dovette soccombere sotto il peso delle imponenti forze austriache, sussidiate dalle russe e alla resa di Vicagos tenne dietro la capitolazione di Comorn.

Le fatali giornate dell'Ungheria e la caduta dell'eroica Venezia, fecero credere all'imperatore d'Austria di essere pienamente sicuro sul trono. Intanto avvenne l'abdicazione di Ferdinando e salì al potere il suo nipote Francesco Giuseppe. Cominciarono le riforme interne della monarchia, ma non quelle che venivano dettate dalle aspirazioni dei popoli, ormai avvanzati nell'idea di nazionalità, ma bensì dell'unità dell'impero. Col principio di centralizzazione inaugurato dai ministri Bach e Schwarzemberg si diede mano alla completa *germanizzazione* dell'Ungheria. La lingua parlata dal popolo, tollerata appena e sostituita dalla tedesca; le migliori cariche coperte da austriaci, le rendite del paese versate nell'erario di Vienna, il soldato incorporato nei battaglioni puramente austriaci; insomma cancellata del tutto l'autonomia ungherese, e dell'antico regno d'Ungheria non ne rimase che il nome.

Da questi brevi cenni, chiaramente si scorge che cosa voglia l'Ungheria. Ma non si può credere che ella s'appaghi di franchigie le quali simulino alla lontana le sue antiche istituzioni.

E non solo nell'Ungheria si sente il bisogno di far ritorno alle antiche istituzioni d'autonomia e d'indipendenza, ma ben anche nelle antiche provincie ad essa annesse, come pure nel voivodato creato nel 1849, l'agitazione in favore della riunione non è meno viva che nell'Ungheria propriamente detta, e mentre che a Vienna si promulga lo statuto per la Transilvania, i giornali di questo paese, come pure i corpi costituiti, reclamano unanimemente la fusione pura e semplice coll'Ungheria, tal quale venne pronunciata nel 1848 dalla Dieta di Presburgo e di Klausenbourg e sanzionata dal re Ferdinando I. E le dimostrazioni avvenute nel corso dell'anno cadente e nel passato al teatro d'Agram, indicano che la Croazia stessa tende allo stesso scopo.

Il trionfo delle idee nazionali è vivamente sentito da tutti i popoli civili che procedono per la via del progresso, e gli Italiani stessi, che sono già quasi totalmente riusciti vitto-

riosi dalla lotta secolare per l'indipendenza del proprio paese e per la ricostituzione della loro nazionalità, non possono che applaudire agli sforzi dell'Ungheria.

Le presenti condizioni sono ben diverse da quelle che esistevano nel 1848, ed abbiamo motivo di dubitare che Alessandro II, quello che iniziò il suo regno con umane istituzioni, possa opporsi alle aspirazioni ungheresi prestando aiuto all'Austria, nel caso che essa non voglia cedere a' quei voti, accordando loro le antiche franchigie.

Alessandro II deve inoltre ricordarsi il giudizio profferito sull'Austria dall'augusto di lui predecessore lo czar Nicolò I, quando in Varsavia, arrestandosi innanzi alla statua di Giovanni Sobiescki, l'antico e generoso re di Polonia, che con 10,000 Polacchi salvò Vienna dall'invasione ottomana, ed accennandola: « Ecco, egli disse, oltre di me, un'altra vittima dell'ingratitudine austriaca. »

NAPOLI E SICILIA

Dalla *Sentinella Apruzzese* togliamo i seguenti particolari sulla reazione che ebbe luogo nella provincia di Teramo:

I fatti che narreremo servano a correzione della inesattezza de' corrispondenti che a que'periodici che ne han parlato ha fatto narrare l'accaduto con tanta esagerazione e con indebite incolpazioni o con improntitudini di fatti mostruosamente e sconscienziatamente alterati.

In Controguerra, punto contermine allo Stato Pontificio in diritta linea di Civitella del Tronto avveravansi i primi movimenti reazionarii tra la confusione e l'affollamento di gran popolo in occasione di fiera. Nel contempo simile manifestazione si manifestò in Cellino, comune di Atri. Qui, e colà sorgevano coll'opera di gente estranea al luogo, però non senza avervi cooperatori. In Cellino veniva repressa nel dì medesimo o dalla guardia nazionale capitanata da Ortiz o da quella di Penne, o da quella di Cermignano, le quali tutte spiegarono tal forza ed energia col concorso dell'ottimo magistrato funzionante da procurator generale signor D. Salvatore Bernardi, e dall'egregio giudice di Atri signor Tavani. E può dirsi spenta così, d'avervi rassicurato l'ordine da non doversi più temere simili sconcerti.

Da Controguerra, e sotto l'azione del forte di Civitella, propagavasi il disordine in tutta una linea, a cominciare da Tortoreto, piccolo comune marittimo, su tutta una linea fino a Civitella del Tronto, comprendendosi tra i due estremi Tortoreto e Civitella, gli altri paesi cioè Corropoli, Controguerra, Nereto, S. Omero, Bellante, S. Egidio e Campli, ovunque con abbattimento degli stemmi reali del nostro Re Vittorio, con disarmo dei corpi di guardia, con saccheggio, e con ripristinamento delle guardie urbane.

Se mezzi di pronta repressione si fossero avuti sarebbero state spente nel loro nascere. Nè Campli, nè Corropoli, nè S. Omero ed altri luoghi avrebbero sopportato il saccheggio. Le autorità tutte spiegarono un'attività ed un' energia rara. Le guardie nazionali della provincia risposero meravigliosamente all'invito di accorrere nel capoluogo, e si resero degne d'ogni lode sia pel servizio reso come pure pel contegno e disciplina mostrati nella breve dimora che fecero in questa città, così nelle varie spedizioni nei luoghi ove le reazioni eransi spiegate.

In poche parole, il governo di questa provincia mise in opera tutti i mezzi che erano in suo potere per reprimere i disordini avvenuti, ed in gran parte furono sedati col solo mezzo della guardia cittadina di questo capoluogo e degli altri comuni, che volonterosi accorsero alla chiamata del governatore.

Le reazioni erano, come dicemmo, parte represse e parte infrenate alla meglio, ma non completamente perchè restavavi ancora Necreto ov'eransi agglomerate forti masse, dietro la buona lezione data in Corropoli dai Piemontesi, guidati dal capitano della guardia nazionale, sig. D. Ambrogio Rossi, dal commissario civile e militare, D. Valerio Forti, consigliere del governatore, e dall'esperimentato ufficiale D. Nicola Quartaroli, aiutante del generale Veltri, i quali tutti braveggiarono in intrepidezza e valore. Lo stesso deve dirsi del capitano della guardia nazionale di Città S. Angelo, sig. De Blasiis, il quale appoggiato da una mano di Piemontesi, con le sole sue guardie in S. Omero disperse ed arrestò numerosi ed imponenti reazionarii pronti e parati al saccheggio.

In Bellante, que' comandati dal maggiore della guardia nazionale signor D. Troiano de Filippis Delfico, conte di Longano, giovine di esperimentato valore, ivi ripristinò l'ordine dopo avere dispersi i ribelli caricandoli; dopo aver resistito al loro fuoco con intrepidezza insieme agli ufficiali, capitano sig. Ortiz, e sig. luogotenente Costantini. Nè altrimenti si mostrarono altre colonne guidate da animosi comandanti.

Ed in tutte le enumerate fazioni vi furono dei giovani che grandemente si distinsero, per coraggio, sangue freddo e slancio, e tra primi in Corropoli va ricordato Giovacchino de Felicis, che gareggiò co' Piemontesi, Settimio Costantini e Gaetano Campana. — In Bellante Enrico Caponi ed il di lui minor fratello che meritarono l' elogio dell'intrepidissimo loro maggiore D. Troiano Delfico, il che vuol dire molto, mentre il Delfico è uomo che non suole prodigar lodi immeritate.

Intanto per meglio raffermare l'ordine e disperdere le bande che ivansi qua e là formando dei contadini, il previdente governatore faceva dal sig. capitano Rossi riunire una forte mano di Piemontesi. Parte di essi uniti alla guardia nazionale di Notaresco, capitanata da Carlo Romualdi, sostennero il dì 3 novembre uno scontro a Villa Massari. I contadini furono dispersi dopo breve fucilata, e due ne restarono morti.

Così finiva la reazione in Campli e negli altri siti della provincia, ed oggi dir possiamo senza tema d' essere smentiti che essa è spenta del tutto. L'opera satanica dei borboniani ha trovato una invincibile barriera nella concorde volontà della gran maggioranza dei cittadini, che per un momento aveva potuto illudere gl' ignoranti ed allarmare i deboli. — Per cui ci piace di poter rendere grazie primieramente a' governatori civili e militari per l'opera loro, ed al nostro sindaco Vincenzo Irelli, che tanto ha fatto perchè cessassero queste funeste ire destate da un governo odiato, ed ai signori uffiziali della guardia nazionale, che hanno la loro vita esposta pel bene del paese, e non ne soffra la loro modestia se noi qui li nominiamo, signori Luigi Bucciarelli, Ottavio Forcella, Domenico Martemucci, Davide Guerrucci, Raffaele Montori, Berardo Costantini, Carlo Campana, Nicola Urbani e Giannoni, Giuseppe Spagnoli e l'altro strenuo uffiziale sig. Valorani, ambidue di Ascoli, e molti altri ufficiali di Atri e Penne, che accorsero con la più grande abnegazione in soccorso de' luoghi minacciati.

La reazione è stata dunque in ogni dove repressa, appena conveniente forza si è potuta riunire. Non è a porsi in dubbio che il signor governatore ne avesse richieste pria degli avvenimenti, a chi ne potea disporre. Vedendone il bisogno fece ovunque vive insistenze, ed alla sua attività si deve il subito ripristinamento dell'ordine. Dietro tutto ciò non esitiamo richiamare all'onestà, ed al pudore quegli anonimi, che volendo depreziare l'altrui autorevole e gigantesca opinione, alterano i fatti e mostransi desiderosi di vedere ne'pubblici funzionarii gli Arganti, ed i Tancredi de'tempi eroici.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Sicilia* del 12:

La Sicilia è entrata finalmente nell'ultimo e più breve stadio della provvisorietà che da un dominio efferato e tirannico la conduce ad un reggimento libero e ordinato.

A chi ben consideri la presente condizione delle cose apparisce manifesto che dopo la presentazione del plebiscito al Re d'Italia, avvenuta in Capua, la Dittatura non ha più ragione di esistere che come governo di fatto.

Gli è solo perchè il Re eletto ha graziosamente differito la officiale solenne accettazione del plebiscito siciliano al suo arrivo nella capitale dell'Isola, che il Prodittatore, forte della fiducia del governo del Re, non meno che del concorso della pubblica opinione, prosiegue, per questo breve periodo di tempo, a reggere il paese.

Ma, in condizioni così transitorie, ognuno ben vede che le cure del Prodittatore non possono oggimai essere rivolte che alla ordinaria amministrazione ed alla tutela dell'ordine pubblico, all'infuori di ogni iniziativa che non sia diretta a quelle misure di assimilazione che debbono agevolare alla Sicilia il concorrere cogli elementi della vita propria al rinvigorimento della vita nazionale.

Certamente il governo, alloraquando una suprema necessità lo esigesse, non esiterebbe mai ad assumere la responsabilità di altre straordinarie provvidenze. Ma, lasciando in disparte questi casi, pel momento imprevedibili, il paese può fin d'ora formarsi un esatto concetto della linea di condotta cui si propone di seguire il Prodittatore in questi ultimi giorni che ci separano ancora dal fortunato avvenimento che deve assicurare i destini dell'Isola conformemente alla dichiarata volontà dei suoi abitatori.

In aspettazione del prossimo arrivo di S. M. in Palermo, è indubitato che tutti gli animi saranno rivolti a consacrare colla concordia il ricordo del governo dittatoriale e la instaurazione del regio governo nazionale. Tutte le volte che un paese si apre a vita nuova, a fronte dell'interesse generale delle moltitudini che viene quasi per natural forza di cose agevolato e promosso, hannovi sempre interessi speciali, parziali, i quali soffrono di qualche brusco spostamento, di qualche repentina modificazione, ma ai quali sono rimedio immancabile il tempo e la libertà.

L'abnegazione, virtù non infrequente nei popoli generosi, basta nei momenti solenni, a far tacere, se esistono, le individuali private ragioni di malcontento. E la Sicilia, terra di magnanimi sensi, non troverà un solo de' suoi figli capaci di sturbare lo stupendo spettacolo della unanimità d'un popolo, lieto di affacciarsi all' avvenire ch' esso stesso si è creato.

Maestra di civiltà, la stampa darà esempio di quella dignità e di quella compostezza che il Prodittatore vide manifestamente essere tra le doti caratteristiche di questa popolazione. Sciolti come furono sin qui da ogni vincolo di legge, gli organi della pubblica opinione vorranno senza dubbio imporre a se stessi quei vincoli di temperanza e di moderazione che la più parte di essi, e d'uopo confessarlo, rispettarono anche in passato, quasi a dar prova che la libertà è sempre adulta nei popoli che sanno conquistarla a prezzo del loro sangue.

Così tutto concorrerà a rendere più solenni i festeggiamenti dell'arrivo di un Re che accetta i decreti della volontà nazionale, non per ambizione di regno, ma per coscienza d'italiano.

Palermo si va abbellendo dei preparativi ordinati dal municipio per questi festeggiamenti. Ed è a sperarsi che tutto sarà ultimato con quell' alacrità che la ristrettezza del tempo impone e con quella maggiore perfezione che renderà la festa degna del popolo che la fa e della occasione per la quale vien fatta.

Dal *Rinnovamento italiano* del 15 corrente togliamo le seguenti notizie:

Ieri giunsero tra noi le prime truppe italiane. — Un dispaccio del generale Paternò, che attualmente trovasi in Napoli, al ministro della guerra di Sicilia, avea segnato nella notte precedente la partenza per alla volta di Sicilia del 1° reggimento di fanteria e di una batteria d' artiglieria. Allo spuntare dell'alba fu battuta la chiamata a tutti i quartieri della guardia nazionale, perchè in corpo fosse andata ad incontrarla.

Il segretario del governo, signor Bargoni, e il comandante interino della provincia, sig. Cenni, aveano già dato annunzio, mercè appositi manifesti, del lieto avvenimento, animando il popolo a festeggiare i primi soldati italiani.

E il popolo era ieri in festa. — Il popolo attende lo stabilimento del governo del Re e festeggia in conseguenza tutto ciò che ne indica prossimo l'arrivo.

A mezzogiorno la truppa italiana già sbarcata cominciò ad appressarsi alla città. — Procedendo ordinatamente, era all'entrare dello stradale dei Quattro Venti ricevuta da gran folla di persone, le quali si abbandonavano alle maggiori dimostrazioni di gioia. Lungo tutta la strada fuori porta Macqueda, e poi per la via Macqueda, o poi per il Toledo era un continuo gridare di evviva, un continuo batter di mani, un continuo piover di fiori dai balconi, e dei quali si adornavano le canne dei fucili. I due battaglioni della guardia nazionale mobile di Palermo erano ad attenderli lungo la strada fuori porta Macqueda.

Il detto reggimento è alloggiato in parte al quartiere della Trinità, e in parte ai Quattro Venti. A festeggiare l'arrivo, la sera la città fece grande illuminazione.

— Spiace di dover ritornare sull'argomento dei ladri che infestano i mari vicini alle coste, ma nuovi fatti ci chiamano su quest'argomento, e noi nel farne menzione preghiamo l' autorità a prendere le necessarie misure. Nella notte di lunedì, quattro barche partite da Palermo furono assaltate nel golfo di Mondello e derubate.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro della guerra e con decreti 14 volgente S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnato nominare nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

ad uffiziali

Bossolo cav. Sebastiano, colonnello in ritiro;

Fontana cav. Giuseppe, id.

a cavalieri

Della Rovere cav. Francesco Maria, luogoten. colonnello in ritiro;

Bonissani Lorenzo, id. id.;

Mangiapan Carlo, maggiore in ritiro;

Scoffier Pietro, id. id.;

Noli Abbondio, maggiore e quartiermastro in riforma;

Ponzio Cesare, maggiore di fanteria in ritiro, ora commissario di leva del circondario di Valsesia (Varallo);

Braggio Casimiro, capitano di fanteria in ritiro, ora commissario di leva in 2° del circondario di Torino.

— Sulla proposizione dello stesso ministro e con decreti 3 volgente S. A. R. il luogotenente generale di S. M. si è degnata nominare nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Ad Ufficiali

Marabotto cav. Francesco, colonnello nel corpo reale d'artiglieria, comandante locale dell'arma a Bologna;

Magliano cav. Pietro, colonnello nel corpo reale del genio militare, direttore della stessa piazza di Bologna,

ed a Cavaliere

Thaon di Revel conte Cesare Ignazio, luogotenente colonnello nell' arma di cavalleria, addetto alla direzione generale degli stalloni.

Maggiori spese. — Con R. decreti 22 e 26 settembre scorso sono state approvate le seguenti maggiori spese:

1° Di L. 366,015 25 sul bilancio 1860 del ministero delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici per le provincie della Toscana.

2° Di L. 27,750 al bilancio 1860 del ministero dell' interno per le antiche provincie del Regno, ripartita fra le seguenti categorie, cioè:

Categ. 54. *Spese di stampa* L. 20,000.

Categ. 61. *Acquisto della nuova Raccolta degli Atti del Parlamento* L. 7,750.

3° Di L. 7,000 alla categoria 45 del bilancio 1860 del ministero dell' interno per le provincie della Lombardia. *Spese di stampa.*

4° Di L. 8,500 al bilancio 1860 del ministero di agricoltura, industria e commercio per le provincie dell'Emilia, ripartita fra le seguenti categorie, cioè:

Cat. 4. *Pesi e misure. Personale* L. 4,500
» 5. id. *Compenso ai verificatori* » 1,000
» 6. id. *Spese diverse di materiale* » 3,000

È pure autorizzata la spesa nuova di L. 5,500 per le spese d' ufficio e per fitti dei locali necessarii agli ufficii di verificazione dei pesi e delle misure.

Per l'applicazione della spesa nuova di cui all' allinea precedente sono instituite due apposite categorie in aggiunta al bilancio predetto coi numeri e colla denominazione come infra:

Cat. 6 *bis. Pesi e misure. Spese d'ufficio* L. 4,000.
» 6 *ter.* id. *Fitto locali* » 1,500.

— Con R. decreto 22 settembre scorso sono state autorizzate le seguenti maggiori spese:

1° Di L. 174,400 al bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le antiche provincie del regno, ripartitamente come segue:

Categ. 62. Poste. *Personale dell' amministrazione provinciale*, L. 43 000.

Categ. 63. Id. *Paghe dei corrierie, portalettere, garzoni d'ufficio, inservienti, uscieri ed ordinanze*, L. 23,000.

Categ. 65. Id. *Provvista di stampati, utensili, mobili ed altri oggetti*, 60,000.

Categ. 67. Id. *Retribuzioni fisse*, L. 38,000.

Categ. 75. *Indennità fisse*, L. 2,100.

Categ. 76. Id. *Per traslocazioni e per servizi di notte avanzata*, L. 8,000.

2° Di L. 6,000 alla categoria 66 — *Spese di trasporto (polveri)* del bilancio 1860 del ministero di finanze per le provincie della Lombardia.

— Con R. decreto 26 settembre scorso è stata autorizzata la maggiore spesa di L. 23,000 al bilancio 1860 del ministero di agricoltura, industria e commercio per le provincie della Lombardia ripartitamente come segue:

Categ. 6	Pesi e misure	— Personale	L.	14,000
» 7	id.	— Spese per trasferta dei verificatori	»	1,000
» 10	id.	— Spese d'ufficio	»	4 000
» 23	id.	— Fitti di locali	»	4 000

Accademia di belle arti di Milano. — Con R. decreto 3 corrente sono stati approvati gli statuti ed il regolamento disciplinale per la R. Accademia di belle arti di Milano.

Consolati. Con R. decreto 31 ottobre scorso è stabilito che la sede del consolato in Corsica è trasferita da Ajaccio a Bastia.

La giurisdizione del consolato in Salonicchio è estesa a tutto il territorio compreso sotto la denominazione di Albania Turca.

La Guardia Nazionale mobile. — Ci scrivono da Valenza 21 novembre:

« Scelta Valenza dal governo a ritiro dei convalescenti dello spedale militare d'Alessandria, vi si destinò a stanza per il servizio della prima compagnia del battaglione mobile della guardia nazionale di Pavia sotto il comando del capitano sig. Carlo Franzini.

« Fratellevolmente, e con entusiasmo accolta, e graduati e militi non solo si mostrarono benevolmente grati, ma congiungendo alla squisita cortesia di modi, animo veramente italiano, bensì umani, e generosi, si resero nei pochi giorni cari a tutti.

« Colti i più, vollero esporre sulle scene il 19 corrente un dramma appositamente scelto, *Il Cittadino di Gand*, facendo venire la loro banda musicale da Alessandria, e destinavano l'intiero prodotto che fu di L. 452 a benefizio dell' Asilo infantile.

« Accolto con trasporto il gentile pensiero dalla Società del teatro, e dai cittadini tutti, mai vidersi così ornati, e stipati sala e palchi: gentili mani di generosa donna protettrice instancabile dell'Asilo, coprivano il palco d'artistici fiori, che quei militi conservano a dolce memoria, e la bella serata chiudevasi con liete, ed improvvise danze protratte al giorno.

« Oggi 21, Valenza vede mesta partire questi militi: glielo espresse con un caldo addio, ma la memoria che lasciano rimarrà imperitura, e ben si può dire che la stella d'Italia brillerà vivida dall'Alpi al Tirreno, nè tramonterà più quando tutti li di lei figli siano nudriti nei principii, ed all'amore ver essa, che portano in cuore i militi nazionali di Pavia. »

R. Marina. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Ieri sono partiti da questo porto alla volta di Napoli il trasporto ad elice *Vittoria* e il *Rosolino Pilo* della R. marina già siciliana, e alla volta della Spezia l'avviso a vapore *Gulnara.*

« Oggi devono essere avviati a Tolone per via di mare i detenuti appartenenti alle provincie di Savoia e di Nizza in numero di circa 100.

« Avvisi di Torino ci informano che i reali decreti concernenti la nuova organizzazione del ministero di marina, dei dipartimenti marittimi e del consiglio dell'ammiragliato tarderanno ancora alcuni giorni a venir pubblicati.

« Niuna novità è per ora introdotta nella legge sull'iscrizione marittima. »

Ministero della marina. Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Si annuncia prossima una definitiva organizzazione del ministero della marina, con un consiglio supremo d'ammiragliato, colle divisioni dei dipartimenti marittimi di tutta Italia, colla legge sull'iscrizione marittima ecc. Speriamo che la notizia sia vera, perchè sistemare la marina italiana fondando tutti gli attuali elementi e creandone dei nuovi è un bisogno grandissimo della causa nazionale, e perchè nulla si otterrebbe procedendo ancora su questo provvisorio sistema. »

Rettificazione. — La *Gazzetta di Genova*

rettifica nel modo seguente un fatto inesattamente narrato dall'*Unità Italiana*:

«Il giornale l'*Unità Italiana* nel suo numero di oggi sotto la rubrica *Cronaca* porta un articolo intitolato *Brutalità poliziesche*.

« Perchè la pubblica opinione non vada ingannata sul merito di certe narrazioni, si rende noto che il detenuto Zambianchi non è stato mai tolto dalle carceri di S. Andrea dove trovasi sotto regolare criminale procedimento. L'individuo che ha dato luogo all'articolo è invece un tale Gaspare Scanu condannato a tre anni di reclusione per rivolta alla forza pubblica, il quale pretendendo esimersi alla pena portata dalla sentenza ed amando meglio il trattamento delle carceri giudiziarie che il severo regime prescritto pei condannati alla reclusione, oppose resistenza ai reali carabinieri, per cui si rese necessario l'impiego della forza onde mandar ad effetto la di lui traduzione al penitenziario di Oneglia, dove era assegnato. »

Sussidi agli invalidi e feriti. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« In aggiunta alle ital. L. 100,000, sovvenute nell'agosto p. p. al fondo degli invalidi delle armate alleate che combatterono la guerra per l'indipendenza italiana nel 1859, la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle casse di risparmio di Lombardia, ha in oggi stanziata la somma di ital. L. 50,000, parimente sugli utili di quelle casse, a favore dei soldati e volontarii delle regie truppe e dell'esercito garibaldino, e dei militi dei corpi staccati della guardia nazionale, e delle loro famiglie bisognose. Di questa somma L. 20,000 furono assegnate ai detti individui e famiglie appartenenti alla provincia di Milano, in relazione all'invito diramato colla circolare 9 corrente mese di questa deputazione provinciale, e ital. L. 30,000 a quelli delle altre provincie lombarde, da corrispondersi a norma della domanda che ne verrà fatta dalle rispettive rappresentanze.

« Inoltre la Commissione medesima ha stanziato sul fondo di beneficenza la somma di ital. L. 100,000 da impiegarsi in mutui gratuiti o a tenue interesse, a norma dei casi, ai comuni più danneggiati in conseguenza dell'ultima guerra, il qual importo fu già in parte distribuito, e in parte lo sarà tra breve termine, giusta il riparto già adottato.

« Nè è a tacersi che a quest'identico scopo un'altra vistosa somma di oltre italiane L. 200,000 venne già erogata dalla Commissione summentovata, sullo scorcio dell'anno 1859 e sul principio del 1860. »

Suicidio. — Togliamo dalla *Gazzetta di Milano*:

« Lunedì verso le 4 pom. si trovò alla cascina di S. Marta, presso Boldinasco, appeso ad un albero il cadavere di certo Rousseau Lagrafe il quale, a quanto dicesi, fu condotto a tanto eccesso per essergli da poco morta la propria amante.

Pubblicazioni. Il sig. Giovanni Sabbatini ha pubblicato, coi tipi del Paravia e Comp., una operetta, intitolata — *Le parole e le cose*, trattenimenti di un padre coi suoi figli, aggiuntovi il testamento di un galantuomo e le fole della nonna.

I trattenimenti sono utilissimi avvengachè senza stancare l'attenzione dei ragazzi, imprimono nella loro memoria le parole italiane corrispondenti alle cose usuali, a quelle cose che cadono sotto i loro occhi.

L'autore ha attinto al vocabolario metodico non mai abbastanza lodato del Carena, e così in varii dialoghi famigliari tra un padre ed i bimbi espone i nomi precisi, le frasi, i modi di dire relativi agli abiti, agli arredi, ecc. Il libro è tanto utile quanto dilettevole. Esso contiene pure alcune novellette che hanno uno scopo morale e sono scritte con garbo e disinvoltura, e noi raccomandiamo alle famiglie quest'opera, nella quale i giovanotti troveranno più divertimento che non in racconti scipiti che talora si mettono loro per le mani.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra un *Quadro genealogico cronologico-geografico-storico della Real Casa di Savoia e dell'Italia*, compilato dal sig. prof. Leone Tettoni e pubblicato dalla tipografia Paravia.

Oltre la genealogia dell'augusta Dinastia da Umberto Biancamano a Vittorio Emanuele, il quadro contiene estesi cenni biografici di ciascun principe e la serie degli avvenimenti principali d'Italia dal mille in poi, non meno che alcune assai precise nozioni statistiche.

È un lavoro accurato che tornerà di certo giovevole agli istituti di educazione.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Veneto, 20 novembre.

L'esempio decoroso dei deputati centrali per la provincia di Padova, Zacco conte Teodoro e Venier nobile avvocato Pietro, fu ora seguito dal nobile Concini cav. Francesco di Conegliano, deputato centrale per Treviso. Fastidito di una rappresentanza illusoria e schernita, vi rinunciò, lasciando ad altri l'odioso onore di sedere in una congregazione fatta invisa a tutto il paese. Altra volta il cav. Concini diede coraggiosa prova di dignità e di fermezza rifiutando lo incarico di rappresentante del Veneto nel consiglio rinforzato dell'impero. I rimproveri e le minaccie del Toggenburg non smossero dal suo proposito l'uomo dignitoso che presagiva l'umiliante situazione che era preparata a Vienna ai sedicenti deputati veneti. Noi speriamo che nessun altro veneto possa rimanere ulteriormente nella congregazione centrale, dove non possono sedere che uomini della risma del deputato Taddeo cav. Scarella che nel 1849 propinava in un banchetto di ufficiali austriaci alla caduta di Venezia, e ne veniva sdegnosamente redarguito da un *tedesco* nauseato da tanta indegnità.

Vi comunico le notizie militari di qui più recenti. Nei tre distretti di Sermide, Revere e Gonzaga non vi sono che 2,000 uomini del reggimento Arciduca Leopoldo N° 53. Questo reggimento ha vari ufficiali italiani. L'unico generale è Lippi, e risiede in Revere. Ha con sè una batteria d'artiglieria di campo, cioè N° 6 pezzi e due obici, più alcuni usseri per la corrispondenza. Sul Po non vi è più il ponte, ma vi sono pronti i materiali per rifarlo. Un solo vapore è ancorato sulla sinistra del Po a Borgoforte. I porti volanti sono guardati dai militari. Il forte rimpetto a Borgoforte ha la figura di una mezzaluna, le cui punte sono rivolte alla riva destra del Po. Sono guernite con circa 60 cannoni di ghisa. Nei due paesi di Salletto a destra, Motteggiana a sinistra, sono stati costrutti dei piccoli fortini già muniti d'artiglieria. Il forte principale suindicato è circondato da una larga e profonda fossa. Appoggiata al forte si sta costruendo con massima sollecitudine una scuderia per 200 cavalli. Sulla sinistra riva del Po a Governolo e Sacchetta sono stati diminuiti gli alloggiamenti militari. I due forti posti tra il Frassine e la testa del ponte S. Giorgio a Mantova toccano al termine e sono già muniti d'artiglieria.

A Treviso vennero sospesi gli alleggi militari che erano disposti per grande quantità di truppa. Continuano gli arrivi di truppe nel Veneto, ma in modo insensibile; è chiaro che i militari che arrivano vengono a completare le forze di qualche reggimento.

Le idee guerresche dell'Austria sono tramontate; non cessano però i lavori per una pertinace difesa. Dio voglia che l'esercito italiano si aumenti proporzionatamente alla grandezza e potenza del nuovo regno: è urgente che cessi prontamente il nostro martirio, fatto assolutamente intollerabile, e che prolungato ancora rovinerebbe ogni fonte di pubblica e privata prosperità in questa sventurata Venezia.

— —

Leggesi nell'*Annessione Picena*, giornale di Macerata:

Apprendiamo con piacere che da questo regio commissario sono già stati diramati gli ordini opportuni per agire rigorosamente contro quei parrochi che in seguito di ordini od istruzioni delle superiori autorità ecclesiastiche ricusano la benedizione nuziale agli individui, i quali presero parte nel plebiscito, o che compongono le commissioni municipali. Si procederà in base dell'art. 1 del decreto commissariale 17 ottobre 1860, applicandosi la disposizione del codice penale, che appunto nel suo articolo 268 contempla il caso di questo rifiuto.

— —

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia* l'ordine dell'esercito N. 1 del generale Benedeck:

Verona, 14 novembre 1860.

La fiducia di S. M. l'imperatore, nostro signore e supremo duce, mi ha chiamato alla testa del comando generale dell'armata e della provincia, ch'io (oggi qui arrivato) tosto assumo. Alla zelante operosità ed alle profonde cognizioni del mio signor antecessore, l'attuale ministro della guerra, generale d'artiglieria, conte Degenfeld, vado debitore dell'eccellente addestramento e valentia di guerra delle truppe animate del migliore spirito, che ora stanno sotto i miei ordini, e così io mi pongo con ferma fiducia alla testa di questa notevole parte del celebrato esercito austriaco, sotto le cui bandiere io, educato e cresciuto alla scuola del nostro indimenticabile maresciallo di campo Radetzky, salii per gradi, sorretto dalla grazia del mio imperatore e dalle fortune della guerra; di quell'armata, colla quale per 38 anni divisi le gioie ed i patimenti, e nelle cui file annovero migliaia di camerati e prodi compagni d'armi, da me personalmente conosciuti e divenutimi cari. Non dimenticherò che varii generali dell'armata, ora da me comandata, ancora un anno fa, erano miei camerati anteriori in rango, e sono ripieno del più nobile orgoglio che il mio serenissimo divisionario nella campagna d'Italia del 1849, S. A. I. il valoroso arciduca Alberto, siasi con generosa annegazione posto sotto a'miei ordini.

Tocca all'armata ed a me, suo duce, mostrarsi degni di questa magnanimità che ci onora.

Comprendo appieno la grande risponsabilità del comando graziosamente conferitomi, ma lo assumo senza esitanza, nella coscienza della mia forza morale e del mio fermo volere nella devota fedeltà pel nostro signore e duce supremo, e nel santo sentimento del nostro onore militare.

Io assumo il comando e voglio condurlo con rigore e benevolenza, fermezza e giustizia; senza arroganza nella fortuna, tranquillo e impavido nella sventura.

Ognuno di noi adempia con lieto animo e con fedele servigio ai doveri della sua carica e della sua posizione.

Pel conseguimento del grande scopo io conto e confido sulla cooperazione obbediente di ogni singolo individuo, e dove le circostanze il richieggano, anche indipendentemente da' miei ordini e sotto propria sua responsabilità.

Le diligenti nostre sollecitudini siano rivolte ad aver cura pel soldato, a risparmiare il pacifico cittadino; ma sopra di tutto ci sia sacro *l'onore dell'armata*.

Al cospetto di un avvenire assai grave io faccio conto sulla disciplina e costante valore delle truppe, sulla mia leale volontà, sull'antica mia fortuna di soldato e sulla benedizione di Dio.

Così noi vogliamo vivere da fedeli e bravi soldati del nostro imperatore, e, qualora si venga ad una lotta, vincere o perire onoratamente.

Viva l'imperatore!

Benedeck, m. p.,
generale d'artiglieria.

—

Scrivono da Parigi 18 al *Nord*:

Se il pubblico continua a prestar sempre tutta la sua attenzione agli affari d'Italia, ho motivo di credere che la diplomazia, meno esclusiva, si occupa in questo momento d'altre questioni, d'un interesse forse meno palpitante, ma però ben grave.

Dal momento che è stabilito che l'Austria non attaccherà il Piemonte, che questo non quella e che non ci sarà più intervento in Italia, gli affari italiani passano d'urgenza e come importanza politica del giorno, al secondo rango e gli affari di Germania e d'Oriente, riprendono il primo posto.

In Germania le pratiche dell'Austria presso gli Stati di secondo ordine per impegnarli a dichiarare d'interesse tedesco la conservazione della Venezia per parte dell'Austria, divengono sempre più pressanti. Tale dichiarazione della Dieta sarebbe un avvenimento europeo di alta importanza, e che comprometterebbe la tranquillità della Germania.

È a presumersi che in presenza di un movimento pronunciatissimo della Germania contro tutto ciò che potrebbe trascinarla a sacrificare i suoi propri interessi in una querela che non è la sua, e dalla quale nulla avrebbe a guadagnare e tutto a perdere, codesta tattica, appoggiata da interessi dinastici della Baviera, non avrà al certo un risultato.

Difensore geloso del riposo, degli interessi e della inviolabilità della patria tedesca, il governo prussiano senza alcun dubbio, vi si opporrà ed in ciò sarà appoggiato dalle altre grandi potenze, la Francia, l'Inghilterra e la Russia, tutte egualmente desiderose di evitare la conflagrazione generale, che nel caso in cui la Venezia venisse attaccata e distaccata dall'Austria, sarebbe l'inevitabile conseguenza d'un intervento della Germania. Abbiate dunque per certo che le pratiche del gabinetto di Vienna a Monaco, Stuttgart e Dresda sono combattute dalla diplomazia.

— La stampa ministeriale di Prussia tiene il broncio alla causa dell'unità italiana ed accusa il suffragio universale di Napoli, perchè non potrebbe dar diritto al Re Vittorio Emanuele di prender possesso di quelle provincie, che in virtù di quello a lui si son date.

Su questo proposito havvi un articolo della *Gazzetta Prussiana*, che rifiutasi di considerare il voto popolare come la vera espressione del voto della nazione; ma nel mentre ciò asserisce, noi troviamo però, come appunto ebbe a trovare la *Patrie*, che quel giornale non sa indicare il mezzo di conoscere più esattamente il desiderio degli Italiani.

Ecco l'articolo:

Noi sostenemmo, dice la *Gazzetta Prussiana*, che il voto del regno di Napoli non potrebbe esser considerato come la vera espressione del voto popolare, e noi ciò sosteniamo ancora. Rispondesi invano, che non v'era altra àncora di salvezza, perchè la stessa risposta prova che il voto non fu completamente libero. Persistiamo dunque a credere che per quanto possa essere grande il voto d'unione colla Sardegna, da sè solo non prova sufficientemente il desiderio generale dell'annessione. Egualmente persistiamo nel biasimo che esprimevamo contro il proclama del generale Cialdini e vediamo che alcuni giornali francesi stessi, i quali simpatizzavano col Piemonte, lo disapprovarono.

I nostri avversari dal canto loro hanno persistito sulle atrocità delle quali si sarebbero resi colpevoli i mercenarii borbonici; sulle violenze commesse dai paesani favoriti ed anzi incoraggiati dai generali del re. Venimmo rimandati alle informazioni officiali che su questo riguardo dovevano essere pubblicate. Tali informazioni noi ancora non le possediamo, ma in quella vece abbiamo sott'occhio il proclama del re Francesco II che raccomanda alle sue truppe di risparmiare le popolazioni e di trattarle con umanità. Se vennero commesse violenze od assassinii dai paesani è ben altra cosa che il punire colpevoli e fucilare chiunque fosse sorpreso colle armi in pugno. Tutto ciò che si disse per giustificare codesto proclama non ci sembra dunque bastevole a forzarci a cambiar opinione.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Elberfeld*:

La *Boersenhalle* di Amburgo contiene una corrispondenza da Berlino che sembra essere di fonte ufficiale, e nella quale dicesi che la maggior parte delle grandi potenze difficilmente riconosceranno gli ambasciatori del Re d'Italia, prima che questo sia giunto a correggere del tutto il carattere separatista dei suoi nuovi sudditi, a disciplinarli e ad estirpare gli elementi di resistenza che specialmente nel regno di Napoli sono numerosissimi. Sin là, dice la corrispondenza, le pretese de'principi esautorati troveranno favorevole accoglienza presso le antiche corti.

A ciò risponde la *Gazzetta di Voss*, chiamando questa una singolare politica. Aspettare, non appoggiare Vittorio Emanuele e di qualche elemento separatista che potrebbe sussistere in primavera, fare un titolo pei duchi ed il re di Napoli, sarebbe volere un'anarchia all'infinito ed è impossibile credere che il governo prussiano possa prestarsi ad un simile giuoco.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 novembre (mattina).

Londra, 21. Il direttore della Banca di Turchia ha preso la risoluzione di rimborsare in Costantinopoli i *kaimés* e di ritirarli dalla circolazione.

Napoli, 22 novembre.

Alle undici il R. commissario generale delle Marche colla deputazione è stato ricevuto in udienza solenne dal Re.

Erano presenti il luogotenente generale del Re coi suoi consiglieri, i ministri di grazia e giustizia e della guerra, la Casa militare del Re, il Consiglio di Stato, la Corte suprema di giustizia, la gran Corte dei conti, il municipio di Napoli.

Il R. commissario presentando il verbale del voto ha detto le Marche essere piccola, ma preziosa gemma aggiunta alla Corona italiana del Re, e che i Marchigiani, operosi cittadini, valorosi soldati, si mostreranno degni dell'Italia e di Vittorio Emanuele.

Il Re rispose ringraziando. Disse la sua vita intera essere consacrata alla patria ed alla causa nazionale. Essere suo desiderio di visitare tutti i nuovi paesi che vollero unirsi in uno Stato per formare la nazione italiana.

Il ministro guardasigilli ha letto il verbale della presentazione e dell'accettazione del voto, nel quale è detto che il Re accetta i popoli delle Marche in patto di libertà e di fede. Il verbale è firmato dal Re, dai commissari delle deputazioni, dai ministri e dai presidenti dei grandi corpi.

Napoli, 22 novembre, ore 3 pom.

Questa mattina alle ore 11 S. M. ha ricevuto nella sala d'Ercole del palazzo reale la deputazione delle Marche e dell'Umbria. I commissari regi Valerio e Pepoli hanno presentato il risultato del plebiscito.

Credesi imminente un rimpasto del consiglio di luogotenenza. Ventimiglia sarebbe chiamato alla direzione generale delle dogane; D'Afflitto, a consigliere del dicastero dell'interno; De Vincenzi ai lavori pubblici, agricoltura e commercio; Silvio Spaventa alla polizia, Ferrigni agli affari ecclesiastici.

È quasi certo che sarà instituita una consulta di Stato da convocarsi per gli affari di maggior rilievo.

Poerio è nominato ministro senza portafoglio.

Rendita napolitana	. . .	86 1|2.
» siciliana	. . .	83 3|4.
» piemontese	. . .	80 1|2

Parigi, 22 novembre, sera.

S. M. l'imperatore d'Austria è tornato oggi a Vienna. L'arciduca Massimiliano è partito per Trieste.

Borsa di Parigi del 22.

Fondi francesi, 3 0|0 — 70 15.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 25.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|4.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 767.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 397.
Id. id. Lombardo-Venete — 490.
Id. id. Romane — 340.
Id. id. Austriache — 515.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
2? novembre 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	80 50	80 60 5 xbre
» »	Matt.	— —	81 — 31 xbre
Ult. impr. con 2|10	Matt.	80 40	— —
Id. 4|10	G. p. d. B.	80 65	— —
» » »	Matt	80 60	— —
1859 5 0|0 Parm.	Matt.	79 25	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5|8	214 1|4
Franc. s. M.	244 5|8	244 1|4
Lione	99 80	99 40
Londra	25 17 1|2	24 94
Parigi	99 80	99 40
Torino sconto	5 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	7 »	0|0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	. »	» »

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne.

Si trova ancora **sulla tela**, vendibile presso SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semenza.

Prezzo L. 12 l'oncia di 30 grammi.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, Borgo S. Salvario, via Lagrange, 36

Si avvertono i signori genitori che in detto Convitto si preparano i giovani alle Accademie militari di Torino, Ivrea e Pinerolo, ed ai Collegi militari d'Asti, Firenze e Milano.

FARMACIA DROGHERIA VETERINARIA SPECIALE

ANTICA CASA LEBS-LELONG — **J. LEMOINE** farm. delle scuderie dell' Imperatore e della scuola veterinaria d'Alfort. *Paris*, 34, *rue St-Paul.*

FUOCO INGLESE impiegato con successo negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, *della spalla*, *le mollette*, *le formelle*, ecc.; esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. Adoperato alla SCUOLA D'ALFORT dal 1840. Prezzo: 6 fr. la boccetta.

ELISIR CALMANTE DI LEBAS contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre.* Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE DIURETICA DI LEBAS, modificata, solutiva e depurativa. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia Imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o mestrui difficili, nei **dolori di stomaco**, digestioni lente; per il **gonne** e tutti gl'**ingorghi dei colli**; negli **indurimenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, le **angoscie**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, e **laringea**, le **estruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti deboli e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20. Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, arm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Selinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

PASTIGLIE

STIMOLANTI DI GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa, ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

NUOVO MAGAZZENO

di **drapperie, telerie** ed articoli di novità di ***Emilio Baratta***, via Milano, vicino al drogliere, sull'angolo della via della Corte d'appello, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, imborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Deposito SEME BACHI

dell'ANATOLIA, VALACHIA e BULGARIA.

Torino, via Mercanti, n. 17.

D'affittare al presente

Via Burdin, n. 7, Torino

Alloggio signorile di 20 membri, giardino, scuderia e rimessa.

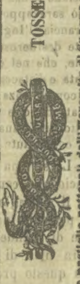
UNE JEUNE Dame du Monde (française) demande une position à l'Étranger.

Ecrire, poste restante, à Paris à Madame T. de R.

AVVISO

Presso i **Fratelli Delsoglio Cambisti**, via Nuova, casa Melano, si vendono i ***vaglia*** delle Obbligazioni del ***1849*** da estrarsi al 30 corrente, come pure i biglietti della Lotteria di Milano.

NON PIU' TOSSE



PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica, ansina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* « dei cantanti specialmente » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilatica** *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente* in uno e due giorni *le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 20. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

ULTIMI GIORNI

Nel Negozio di Telerie situato nella via Nuova, in vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello, trovasi ancora una parte di tele, servizi da tavola, fazzoletti di lino bianchi e colorati, e

2000 dozzine Fazzoletti di Batista

che pella loro equità di prezzo e buona qualità incontrarono l'universale aggradimento; ma dovendo la vendita della sopraindicata merce durere solamente ancora per pochi giorni, e onde poter liquidare definitivamente l'intiera rimanenza, credetti opportuno di ribassarne i relativi prezzi del 25 per 0/0. — Onde sia posta a parte ogni diffidenza, io permetto ad ognuno di tagliare dalla pezza comperata un braccio di tela affinchè venga nel medesimo in qualunque maniera riconosciuta la veracità del lino, e ricevendo contemporaneamente di ritorno ogni pezza che non sia veramente di lino genuino, che sia difettosa, o che la medesima si potesse trovare presso un altro negoziante della stessa qualità e dello stesso prezzo.

PREZZI FISSI

Una pezza tela	montagna	di 37 rasi	che prima costava fr.	28	ora costa fr.	22
Id.	corame	di 48 rasi	id.	»	30	id. »	20
Id.	Costanza	di 48 rasi	id.	»	40	id. »	30
Id.	di Rauth	di 48 rasi	id.	»	50	id. »	38
Id.	d'Olanda	di 65 rasi	id.	»	65	id. »	50
Id.	del Belgio	di 65 rasi	id.	»	75	id. »	60
Id.	del Brabante	di 65 rasi	id.	»	85	id. »	75
Id.	Costanza fina, particolarmente per camicie da uomo,	di 65 rasi,	che costava	»	120	id. »	85

Id. Batista senza apparecchio di 65 rasi da fr. 100 a 300.

Una dozzina fazzoletti di tela bianchi a fr. 4. 6, 8, 10, 12, 14 fino a 20.
Id. di Batista bianchi da fr. 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 fino a 30.
Id. in colore per i prenditori di tabacco da 6, 8, 10, 12, 14 a 20.

Una dozzina tovaglioli da fr. 3, 5, 8, 10 a 12.

Tovaglieria in bracciatura di 37 rasi da fr. 24, 28, 30, 35, 40, 45 fino a 50.

Faccio poi particolarmente osservare che trovasi pure una partita di Tovaglieria di 6, 12, 18 e 24 persone, e 300 dozzine d'Asciugamani.

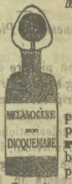
Dovendo la vendita durare pochi giorni ancora, come pure dovendo tutta la merce essere venduta sollecitamente, vengono in forza di ciò fatte ancora le seguenti facilitazioni:

I compratori che facessero l'acquisto per l'ammontare di fr. 100 riceveranno il 5 p. 0/0 di sconto; e quelli che faranno la compera di 200 l'8 p. 0/0, e quelli che la faranno di 300 riceveranno il 10 p. 0/0 di sconto.

Il locale della vendita trovasi situato in via Nuova, nella vicinanza dei portici della Fiera e della piazza Castello.

Maurizio Beyer *Fabbricatore di telerie.*

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino, via dell' Ospedale, n. 20. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelle che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di uno grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via dell'Ospedale, N. 20.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia Postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse.

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto. L'autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi, *rue Taitbout*, 28. Nizza, depositario generale per le spedizioni DALMAS farm., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

e tutti i preparati *Chable.*

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.